

Tiroide, si ammalano due persone su tre «Serve una riflessione»

► I risultati si riferiscono «a un campione ridotto» che si è sottoposto a screening tiroideo promosso da Aumat

LA RICERCA

«Non ci sono dati che consentano di ipotizzare una correlazione certa tra inquinanti ambientali e patologie tiroidee. Quello che sappiamo è che la carenza di iodio rappresenta un fattore di rischio molto importante per lo sviluppo delle malattie della tiroide, che è possibile prevenire con l'uso sale iodato. E' la misura di prevenzione più importante, raccomandata anche dall'organizzazione mondiale della sanità».

Camillo Giammartino, direttore della struttura complessa

di Endocrinologia dell'azienda ospedaliera, commenta così i dati resi noti ieri dai volontari dell'associazione umbra malati tiroidei e relativi agli screening gratuiti svolti tra Terni ed i comuni della Valnerina negli ultimi due anni. I numeri dicono che solo un terzo delle persone che negli ultimi due anni si sono sottoposte allo screening tiroideo promosso dall'Aumat sono risultate immuni da patologie. Molto frequente la presenza, nelle persone sottoposte ad ecografia, di gozzo multi nodulare e uni nodulare e di tiroidite linfocitaria cronica.

I dati resi noti da Elio Proietti

e Pietro Matteucci dell'Aumat sono relativi alle 514 persone coinvolte nel 2014 e 2015 negli screening tiroidei effettuati in occasione delle giornate mondiali della tiroide. E confermano le serie problematiche legate alla malattia nel territorio provinciale. «Si tratta di campioni statisticamente non significativi - si affretta a precisare Proietti - ma sono dati che impongono una seria riflessione sulla diffusione della malattia e su come impegnarsi nella prevenzione».

A Terni la situazione segue l'andamento nazionale. Si ammalano molte più donne che uomini, l'età per la patologia



Controllo della tiroide

**«SONO DATI
CHE CI IMPONGONO
DI IMPEGNARCI
SULLA PREVENZIONE»**

Elio Proietti
Aumat

su base autoimmune è tra 20 e 50 anni, mentre il gozzo colpisce soprattutto gli over 40. Si tratta di una malattia per la quale la familiarità ha un grosso peso. Chi ha un genitore colpito da patologie tiroidee rischia più di altri di ammalarsi.

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA